

Ubi, sindacati all'attacco: «Per aggiustare il bilancio si presenta il conto solo ai dipendenti»

BRESCIA Dopo l'annuncio, da parte di **Ubi Banca**, di una consistente riduzione del personale entro fine 2013 (pari a 1.578 unità, di cui 930 prima della fine dell'anno), i sindacati di categoria (Dircredito, Fabi, Fiba-Cisl, Fisas-Cgil, Sinfub, Ugl e **Uilca-Uil**) si dicono allarmati. Anche perché, se i tagli previsti nel 2012 e nel 2013 garantiranno risparmi per 70 milioni di euro, nel 2014 sono previsti ulteriori (e più consistenti) «efficientamenti», che permetteranno una riduzione dei costi per 115 milioni di euro.

Non solo. I sindacati evidenziano come l'azienda, nell'informativa inviata il 18 agosto, non escluda la possibilità di utilizzare «il complesso degli strumenti indicati dalle normative contrattuali e di legge vigenti in materia di riduzione dei livelli occupazionali». Secondo i rappresentanti dei lavoratori quindi, «non è escluso il ricorso alla legge 223/91 sui licenziamenti».

Il sindacato, che esprime preoccupazione, sottolinea come «non si può pensare di aggiustare il bilancio del gruppo presentando il conto solo ai propri dipendenti: è il momento di tagliare sprechi e privilegi, e di intervenire sulle troppe sacche di dilettantismo presenti nel management».

Sono due quindi i presupposti per una possibile intesa sindacale che consenta di evitare uno scontro tra l'azienda e i dipendenti: «Nessuno dei 19.200 colleghi di Ubi dovrà perdere il posto di lavoro; i sacrifici inoltre dovranno partire dall'alto».

Ancora più duro il comunicato inviato dal sindacato autonomo Falcri-Silcea, che annuncia, tra l'altro, la possibile chiusura della direzione generale di Banca Carime di Cosenza. «La manovra - scrive il sindacato - prevede l'ennesima riduzione degli oneri del lavoro» attraverso gli esuberanti, ma anche «mediante la chiusura di 78 sportelli e la trasformazione di 79 filiali in minisportelli».

La Falcri-Silcea esprime forti critiche sulle scelte della capogruppo «in quanto, oltre ad evidenziare gravissimi elementi di squilibrio, determinerà la riduzione dei livelli occupazionali e l'ulteriore grave indebolimento dell'azione di presidio dei territori e, quindi,

la perdita di importanti porzioni di mercato. Ancora una volta, quindi, - scrive il sindacato - si assiste ad una manovra aziendale i cui contenuti non rispondono ad una strategia complessiva di sviluppo nel tempo, ma mirano solo ad abbattere il costo del lavoro nel breve periodo».

Alla fine della prossima settimana si svolgerà l'incontro sindacale (con ogni probabilità, venerdì 7 settembre). Visti i presupposti, non sarà certo facile trovare un'intesa tra le parti.

g. lo.

